



# L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona  
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



## Il valore del "rispetto"

di **Renzo Pegoraro**

In questa estate torrida, seguendo le cronache dei media, stesi sotto l'ombrellone o pacificamente sdraiati sul divano di casa, abbiamo sentito e vissuto situazioni ed emozioni che vanno dall'orrore di tragedie a risultati sportivi esaltanti, da parole d'odio a esternazioni di protagonisti istituzionali fuori da ogni buon senso, dallo sviluppo di nuove guerre alla voce inascoltata del Papa per la pace, dalle bizzie della politica casalinga ai disastri del meteo, conseguenti alle mutazioni climatiche, ecc. Riflettendo su questo marasma di situazioni, personalmente ho constatato che, nei numerosi commenti in merito, raramente è stato considerato il valore del "rispetto", nelle relazioni tra le istituzioni, tra le singole persone e nel comportamento di queste con l'ambiente. Purtroppo, anche in una società civile evoluta, il rispetto appare un concetto largamente sconosciuto: esso si chiede, si porta, si merita, si incute, si esprime. Ma come si apprende? Innanzitutto, attraverso l'educazione dei genitori e poi, mediante un percorso culturale e sociale adeguato, dalla presa di coscienza che gli altri, se pur diversi, hanno gli stessi nostri diritti.

Occorre anche avere la consapevolezza che, per vivere in armonia e pacificamente, è necessario aver cura dell'ambiente naturale e osservare le leggi della comunità in cui si vive.

Oggi, invece, la polarizzazione delle idee, abbinata al mondo "social", porta a considerare solo le proprie necessità e pulsioni, con il paradigma del sì e no (+ o -), in una visione fondamentalmente narcisistica, per cui chi non riconosce i miei principi e modelli, non conta nulla e non è degno della mia considerazione.

Il rispetto è ben altra cosa. Il termine discende etimologicamente dal verbo latino *respicere* (guardare indietro, voltarsi, cfr. Treccani), da cui deriva il sostantivo *respectus*. Perciò il rispetto è quel momento di riflessione, di indugio, che ferma per un attimo l'attenzione, rivolta naturalmente avanti, per guardare indietro e percepire tutto ciò che è attorno a noi: gli altri, i familiari, l'ambiente, i valori e le regole del vivere comune, ecc.

In pratica, quando rispetto qualcuno o qualcosa, significa prima di tutto che quella persona o quella cosa ha la mia considerazione. Nell'attimo in cui volgo lo sguardo



### IN QUESTO NUMERO

Il valore del "rispetto"	1
Bella Italia, amate sponde ...	2
Dalla tutela del paesaggio all'ecoterrorismo	3
L'Italia all'epoca del Barbarossa (I parte)	3
Polo Caccia Dominion	5
4 nov.: Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate	5
Nassyria. per non dimenticare - Socrate - Cap. Silvano Abba	6
Tanto per sorridere - Sudoku	7
Vita Associativa - Attività svolte	8
Attività da svolgere - Servizio ai Soci	9
Varie	10

indietro e fisso la mia attenzione a tutto quello che mi circonda, ne riconosco implicitamente l'importanza e il valore. È proprio da quell'attimo di indugio che scaturisce il sentimento di rispetto, in quanto non procedo per la mia strada, come se non ci fosse nessuno o niente, non evito e non calpesto quello che mi sta attorno, come fosse irrilevante e invisibile. A livello umano, si tratta di riconoscere il valore dell'interlocutore e la legittimità della sua posizione e dei suoi interessi, all'interno di un

confronto oggettivo. Il rispetto reciproco scaturisce nell'ambito di questa comparazione, che ovviamente deve essere avulsa dai pregiudizi.

Su di essa si basano le relazioni interpersonali e la convivenza civile, nascono l'empatia e l'amicizia. Per rispettare occorre avere autocontrollo, disciplina e libertà di pensiero. Tra l'altro, il rispetto per tutto ciò che ci circonda e quello verso noi stessi sono tra loro intimamente connessi.

Concludendo, Raymond Aron, grande filosofo e sociologo francese del Novecento, afferma che nella società opulenta del benessere esiste una profonda disuguaglianza, più profonda di quella economica. Infatti essa non dipende dalla carenza di risorse economiche, ma da una mancanza di rispetto tra le varie componenti della società stessa, incluso l'ambiente. Pur ammettendo che ogni uomo possa avere delle peculiarità diverse dall'altro, con il rispetto reciproco è come se la relazione fosse tra persone uguali. Il filosofo afferma, altresì, che nelle diverse situazioni il rispetto difficilmente può essere imposto dall'alto, senza giungere alla coercizione o, addirittura, alla eliminazione fisica.

Pertanto, se vogliamo una società migliore, occorre considerare il rispetto come la base primaria sulla quale costruire le relazioni tra gli uomini e non solo, specie verso coloro che sono diversi da noi o che hanno visioni differenti dalle nostre.

**Bella Italia, amate sponde...**di **Antonio Scipione**

Quasi un novello Vajont, l'onda dei derelitti emigranti che invade l'Italia sta, oramai, sommergendo la Nazione. Accorrono sempre più numerosi nel paese di Bengodi che, nonostante i gravi problemi interni, si ostina a spendere per ciascuno di essi € 350 per la prima accoglienza e € 42,50 pro die per il sostentamento: è una vera pacchia per chi, nel paese di provenienza, neppure ha gli occhi per piangere. La massa dei migranti, è spinta ad emigrare da malfattori schiavisti che, per interesse, dipingono un'Italia piena di promesse e di aspettative; i "porti aperti" sono incoraggiati, in Italia, da una certa parte politica che predica l'accoglienza generalizzata per consentire ad



organizzazioni amiche di lucrare consistenti contributi, senza nulla fare per regolarizzare in qualche modo la situazione esistenziale di questi disperati costituiti, in gran parte, da plebaglia incivile e delinquenti: elementi di cui i Paesi di origine sono ben lieti di liberarsi. Inutile parlare di minori non accompagnati, la cui maggioranza è costituita da giovani che la minore età l'hanno superata ormai da un pezzo: ciascuno degli appartenenti a questa categoria privilegiata comporta una spesa superiore a 100 (cento) euro al giorno. Non importa come verranno recuperate le somme che ciascun migrante paga per il viaggio di trasferimento via mare, effettuato nelle condizioni che sappiamo: le stesse, comunque, dovranno essere restituite da chi non dispone di denaro al momento dell'imbarco; non importa se le ONG e le cooperative traggano vergognosi profitti dalle loro intraprese; non importa se un italiano fruente di pensione sociale può disporre di soli 20 (venti) euro giornalieri contro i citati 42,50 di un migrante. Degno di preoccupante nota è il fatto che lo Stato italiano sopporta una spesa annua di oltre un miliardo di euro per sostenere questo imbarazzante onere: è da precisare che quel miliardo è tratto dalle tasse che ogni onesto italiano paga. I migranti, mancanti di un'efficiente sistemazione, gravano sui bilanci dei Comuni ricettori, cui non vengono corrisposti sufficienti indennizzi. Altrimenti, abbandonati a se stessi in tutte le città italiane, sottostanno a situazioni di miseria e di degrado. Non rispettano le donne. Per vivere, rubano, si prostituiscono, vendono droga, perpetrano lotte intestine, sopraffazioni, violenze, stupri, occupazioni abusive e praticano ogni altro genere di

delinquenza. Vivono in gruppi e rendono insicuri, impraticabili le stazioni ferroviarie ed i luoghi dove si raccolgono in condizioni di estrema indigenza ed inciviltà. L'Europa non intende accettarli. Alcuni Paesi non vogliono essere contaminati da gente di colore; altri Paesi, che li avevano accolti convinti di poterli integrare, hanno sperimentato nel tempo che i migranti richiedono solo un lavoro, la casa ed i luoghi di culto: cose che non hanno ben cinque milioni di italiani. Per il resto, continuano a vivere a modo loro, nel rispetto delle loro leggi (Corano e Sharia), totalmente in contrasto con quelle dei Paesi democratici dell'Occidente. Incivili, privi di istruzione, di qualificazione professionale, sono adibiti a lavori umili, ma avvertono questa condizione di inferiorità, di sudditanza, di disprezzo, di discriminazione ed odiano i Paesi che li hanno accolti, di cui abbassano solo i livelli di civiltà. Non corrisponde al vero l'asserzione per cui, con il loro lavoro, assicureranno la pensione agli italiani; la *fake news* è stata esaurientemente smentita. In Francia ed anche in Italia manifestano apertamente la loro insoddisfazione, aspettando solamente il momento di potere sopraffare gli indigeni, potenziando le loro percentuali di ingresso. I musulmani non operano direttamente per conseguire il progresso. Essi conquistano e sfruttano le popolazioni sottomesse sotto ogni aspetto e con ogni mezzo: lo prescrive il *ahl al-Kitah* (vedasi l'Ufficiale a Verona n. 98): Arabia Saudita *docet*. Questo è il dato esistenziale in atto. Se poi ci riferiamo al contesto storico/culturale, la situazione è ancora più problematica. Lo ha espresso in maniera inequivocabile Oriana Fallaci nel suo libro "La rabbia e l'orgoglio", in cui drammaticamente afferma: "La nostra identità culturale è definita da secoli e non può sopportare un'ondata migratoria composta da persone che in un modo o nell'altro vogliono cambiare il nostro sistema di vita. I nostri principi, i nostri valori. Sto dicendo che da noi non c'è posto per i muezzin, pei minareti, per i falsi astemi, per il fottuto chador e l'ancor più fottuto burkah. E, se ci fosse, non glielo darei. Perché equivarrebbe a buttar via Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello, il Rinascimento, il Risorgimento, la libertà che abbiamo bene o male conquistato, la democrazia che abbiamo bene o male instaurato, il benessere che abbiamo raggiunto. Equivarrebbe a regalargli la nostra Patria, insomma. L'Italia. Ed io l'Italia non gliela regalo".

*Scopo della nostra vita è incontrarci,  
confrontarci con gli altri, metterci in gioco.*

*Dialogare senza la presunzione  
di avere sempre ragione,  
cambiare idea quando le ragioni dell'altro  
sono più convincenti delle nostre.*

*Ascoltare, consapevoli che un confronto di idee  
è l'esatto opposto della competizione.*

*Una discussione non è mai una gara,  
nessuno ne esce vincitore.*

*Semmai ne esce migliore.*

(Agostino Degas)

## Dalla tutela del paesaggio all'ecoterrorismo

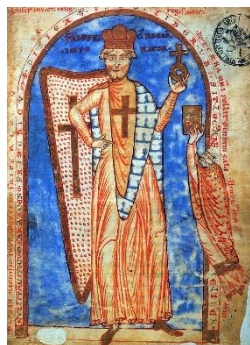
 di **Nello Leati**


**ART.9.** "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Nella redazione del testo costituzionale si ritenne importante dare il giusto rilievo ai temi della cultura, della ricerca e della salvaguardia del ricchissimo patrimonio storico e artistico d'Italia. Oggi, a settantacinque anni di distanza, occorre stilare un bilancio che per certi aspetti non è molto incoraggiante. In sintesi: la diffusione della cultura, dopo gli iniziali successi in materia di alfabetizzazione e di scolarizzazione di massa, ha finito per abbassare troppo i livelli di apprendimento di base e, fatte salve le eccellenze nei livelli di alta cultura, ha prodotto una pesante ignoranza diffusa, suggellata dal placet di televisione e social, veri arbitri di ciò che è importante sapere o meno. In pratica abbiamo avuto l'abbassamento costante dei livelli di apprendimento nella scuola pubblica, unitamente al presunto "diritto" al titolo di studio, inutile pezzo di carta se non supportato da effettive conoscenze e competenze, fino alla recente scellerata remunerazione per chi non vuole né studiare né lavorare. Per quel che riguarda la ricerca basti dire che i ricercatori italiani spesso trovano impiego all'estero col risultato, tra l'altro, che importanti innovazioni introdotte anche col loro contributo vengono poi importate a caro prezzo. I motivi, sempiterni, sono la "mancanza di fondi" dell'operatore pubblico (peccato che per gli sperperi, tipo banchi a rotelle, i fondi ci siano sempre...), e la miope ingordigia degli investitori privati, molto avidi di profitti immediati a scapito di ricerca e innovazione che richiedono tempi più lunghi e margini di rischio più elevati. E veniamo al paesaggio. Il concetto di per sé suona arcaico, superato dall'odierna retorica "ambientalista". Ai tempi dell'Assemblea Costituente il termine "ambiente" non era ancora di moda. Infatti nel testo costituzionale originario non compare mai. Venne introdotto, come competenza esclusiva dello Stato, al punto s) della nuova stesura dell'articolo 117 nel 2001. Oggi ci si trova in presenza di un doppio livello di tutela: quello del paesaggio, ossia di ciò che si vede, criterio "estetico" enunciato dal citato art. 9; quello dell'ambiente, inteso come effettivo stato di salute, criterio, almeno nelle pretese, più "sostanziale". Non sempre i due criteri possono convivere: classico esempio le pale eoliche. Ammesso e niente affatto concesso che possano garantire una fonte energetica idonea ad alimentare un sistema industriale avanzato, esse rappresentano un evidente ed irrimediabile sfregio del paesaggio. Però soddisfano i diktat ambientalisti e tanto basta. Ma le contraddizioni non finiscono qua. Dietro le varie dottrine "green" si muove un colossale business mondiale che in pochi anni imporrà a noi europei (non a cinesi, indiani, russi e statunitensi, che sono di gran lunga i maggiori

inquinatori) stili di vita e obblighi di consumo assolutamente nuovi, alla faccia delle tanto conclamate libertà individuali. Per ottenere i loro scopi i profeti del grande cambiamento, o transizione ecologica, come pomposamente viene chiamato, si muovono sia a livello istituzionale e mediatico, con l'allineamento ormai di fatto acquisito di mezzi di comunicazione e poteri più o meno forti, ma anche con azioni "simboliche" dall'effetto dirompente, idonee a trasmettere insicurezza e ansia nelle popolazioni. Oggi monumenti, opere d'arte e luoghi di interesse paesistico vengono sfregiati per affermare non si capisce quali diritti dell'ambiente. L'eco vandalismo non colpisce i veri mostri ecologici come le sterminate colate di cemento che hanno devastato e stanno devastando il paesaggio urbano e rurale. L'eco vandalismo colpisce sempre e solo monumenti e opere d'arte e, al di là delle proclamate alte idealità, fa parte della "cancel culture" mondiale che ha come unico scopo la distruzione della civiltà occidentale. Tuttavia l'ecoterrorismo non si può restringere solo a più o meno sparuti gruppi di fanatici, gruppi, sia detto per inciso, che per riuscire nei loro atti vandalici, godono o hanno goduto di ampie protezioni e relative giustificazioni da parte di massa, media e magistratura. Occorre anche pensare ai numerosi amministratori pubblici che, per sentirsi in regola col "pensiero" dominante, avallano scelte scellerate, spesso in contrasto con gli interessi e con la vita stessa dei loro amministrati. Per inseguire la retorica pseudo animalista, solo per fare un esempio, vengono reintrodotti orsi, lupi e cinghiali in ambienti dove secoli di fatiche avevano costruito la civiltà alpina del villaggio e dell'alpeggio. Oggi tutto questo è a rischio, anche per il difficile ricambio generazionale tra gli allevatori, settore duramente colpito dalle "quote latte" in qua, tanto da indurre molti operatori ad abbandonare l'attività. Risultati: la montagna o si trova in totale abbandono o è sempre più un luna park per un turismo massivo e consumistico. La fine dell'alpeggio e dell'allevamento di animali porterà a ciò che i grandi poteri multinazionali stanno annunciando già da tempo: mangeremo formaggi di plastica e carne sintetica prodotta in laboratorio con le staminali e le stampanti. Contro tutto ciò nessuna protesta.

## L' Italia all'epoca del Barbarossa (I parte)

 di **Marinella LORUSSO**


Federico Barbarossa

Il XII secolo vide una notevole rinascita demografica: le decadute città romane tornarono a riempirsi di abitanti, oltre l'antico limes vennero formati nuovi centri urbani, lungo il corso dei grandi fiumi, presso fortezze e attorno a nuove chiese. Crebbero anche i villaggi dei contadini e si andò organizzando una fitta rete stradale. Al tempo la gente si spostava soprattutto a piedi sebbene le numerose nuove strade fossero bianche, polverose d'estate e fangose in autunno e in primavera. Un

grosso problema era passare i corsi d'acqua: spesso a guado oppure su ponti in legno e talvolta in pietra attorno ai quali aleggiavano diaboliche storie. Altro problema erano i passi alpini e i luoghi paludosi: non a caso gli ospizi per i pellegrini si trovavano in prossimità di tali luoghi. Eppure la gente viaggiava molto: c'erano da visitare i grandi santuari, c'era il viaggio penitenziale verso Gerusalemme e poi c'erano i mercati perché i commerci erano in forte ripresa insieme ad attività artigianali e alla circolazione monetaria. Molte le città che coniavano moneta e la nuova prosperità si associava a una libertà politica "di fatto". La fine delle incursioni barbariche nel X secolo, le lotte, compresa quella per le investiture del secolo XI, avevano permesso alle città di poter esprimere proprie forme di governo che si erano sovrapposte ad un potere centrale ormai remoto. In Italia era nato il Comune: una società giurata di maggiorenti che stabiliva un patto di mutuo accordo e il resto dei cittadini non poteva che sottostare. Il Comune esprimeva una magistratura collettiva e, periodicamente, rinnovabile: i Consules. Ma... e il Regno d'Italia? E quale era la situazione istituzionale in Italia? Per l'uomo del secolo XII la parola Italia non aveva particolare significato, nemmeno linguisticamente visto che si parlavano, ma non si scrivevano, ancora vari "volgari". Gli Italici del secolo XII si riconoscevano per le consuetudini giuridiche seguite: di "legge" romana, franca o longobarda. Nel V secolo Giustiniano aveva provato a riassorbire integralmente la penisola nella parte orientale dell'impero, poi erano arrivati i Longobardi che avevano finito per provocare una spartizione dell'Italia. Infine nell'VIII secolo il Regno longobardo era stato conquistato dai Franchi di Carlo Magno. Quando nascono i Comuni (ad Asti già nel 1095, a Milano nel 1130 e via a seguire) la penisola era all'incirca divisa in tre parti: nel sud, ex bizantino ed ex musulmano, si andava organizzando una salda monarchia feudale con i Normanni Altavilla; al centro una miriade di signorie e di città formavano i territori che sarebbero poi confluiti nello Stato della Chiesa e che già riconoscevano una qualche dipendenza dal vescovo di Roma; a nord, dalle Alpi alla Toscana si estendeva il cosiddetto Regnum Italiae, come i litigiosi eredi di Carlo Magno chiamavano il territorio dell'antico Regno longobardo. Nel 962, Ottone I di Sassonia fondatore del Sacro Romano Impero della nazione germanica aveva decretato che le due corone di Germania e di Italia, pur rimanendo distinte, sarebbero state cinte dall'imperatore romano-germanico. Tra il X e il XII secolo l'impero aveva assunto, causa le frequenti guerre interne, una struttura elettiva: i grandi feudatari germanici eleggevano il Rex Romanorum, il quale veniva ad acquisire le corone di Germania e di Italia e solo dopo essersi recato a Roma per essere incoronato dal papa aveva diritto ad essere imperatore. Intanto la feudalità d'origine franca e longobarda non voleva accettare la struttura proposta da Ottone e sostenuta dai suoi successori. In questo quadro si inserisce l'episodio di Arduino d'Ivrea eletto re d'Italia da una fazione di feudatari riottosi: non fu certo il glorioso movimento che la retorica risorgimentale vi volle leggere. Le contese dell'XI secolo con la lotta per le investiture polverizzarono il potere imperiale. Nel 1024 fu dato alle fiamme il palatium imperiale di Pavia, antica capitale italiana, dove si conservava memoria documentale dei "regalia" (diritti fiscali e amministrativi della corona). A Pavia era fiorita una scuola giuridica e le fiamme segnarono la fine del potere imperiale: quel vuoto venne presto riempito dai

comuni. Quando pensiamo ai comuni pensiamo a Milano che nell'XI secolo già si trovava al centro di un'area vasta e bonificata, percorsa da numerose vie sia terrestri che fluviali. Gli arcivescovi milanesi facevano sentire il loro potere esercitato in accordo con gli imperatori romano-germanici. Le merci viaggiavano e con esse le idee: anche nuove idee religiose, il movimento patarino legato agli ambienti riformatori della Chiesa contro i prelati tradizionalisti legati all'impero. I consoli della seconda metà del secolo XI si erano affiancati al vescovo fino a sostituirlo alla guida della città. Il momento era favorevole perché era morto Enrico IV e ciò giovava ai traffici milanesi, Milano, infatti, usurpava gli "iura regalia", somme che derivavano dall'esercizio delle funzioni proprie del sovrano: amministrazione della giustizia, imposte sulle strade, sui mercati, sui fiumi, il diritto di battere moneta, quanto derivava da multe e condanne, appropriazione di patrimoni rimasti senza legittimo erede e molto altro. Milano aveva imposto così un'egemonia territoriale e controllava sia le vie alpine che padane gettando le basi di un impero regionale. Ormai da decenni i regni di Germania e Italia erano puramente nominali. Nello scontro tra Enrico IV e il papato la feudalità tedesca aveva appoggiato il papa pur di impedire ad Enrico di governare. Nel 1125, alla morte di Enrico V, figlio di Enrico IV, le lotte erano ricominciate con due dinastie che si fronteggiavano: quella dei duchi di Baviera, gli Welfen, da cui guelfo e quella dei duchi di Svevia, i Weiblingen, da cui ghibellino. Dal 1137 l'imperatore era Corrado III di Svevia, non era mai sceso a Roma ma aveva guidato i tedeschi e anche molti italiani alla Crociata in terra santa. Morì, forse logorato dal viaggio, nel 1152. Pare avesse progettato di scendere in Italia dove c'era da sistemare quel "Regnum" che, nominalmente, gli apparteneva. La morte di Corrado lasciò la Germania sbigottita e i feudatari per evitare nuove lotte si rivolsero al giovane duca di Svevia, Federico, nipote del defunto re. Non sappiamo quando esattamente fosse nato, pare tra il 1120 e il 1124 ed era figlio di un duca di Svevia e della figlia di un duca di Baviera: un segno di pace per l'area tedesca. Dei suoi primi anni sappiamo poco: forse era nato nel castello di Hohenstaufen dal quale la famiglia derivava il nome. Chissà se aveva veramente gli invisibili capelli rossi: forse era biondo ramato come spesso i celti e gli antichi germani. Educato dai monaci di Lorsch si dedicò ben presto alle armi come era normale per la nobiltà dell'epoca. Tra il 1147 e il 1149 seguì lo zio Corrado III nella II Crociata in terra santa, visitò così la corte di Costantinopoli, Gerusalemme e diede prova di coraggio e di capacità militari. Inoltre tornò dalla Crociata con la barba che, all'epoca, non era un ornamento ben visto ed era concessa solo ai pellegrini e agli eremiti. Nel marzo del 1152, grazie all'appoggio del cugino Enrico il Leone, duca di Sassonia e di molte terre bavaresi, Federico divenne Re dei Romani. Semplice ma ambizioso il suo programma: garantire la pace in Germania grazie all'alleanza con il cugino e dedicarsi all'Italia dove, come sappiamo, i problemi non mancavano. Nei due anni successivi con una serie di "diete" (riunione dei maggiorenti del Regno) riorganizzò la Germania anche grazie all'appoggio di funzionari non nobili, i ministeriales e delle città mercantili che ottennero molti privilegi. La visita a Costantinopoli e la memoria di Giustiniano avevano rinsaldato in Federico un alto concetto di regalità come difesa della legge e della giustizia. Non a caso, pochi anni dopo, avrebbe elargito privilegi all'Università di Bologna dove, ad opera dei discepoli del grande Irnerio, stava risorgendo il diritto imperiale.

**Paolo Caccia Dominioni**

 di **Rosario Privitelli**


Paolo Caccia Dominioni, conte di Sillavengo, nasce a Nerviano (Milano) il 14 maggio 1896. Il padre Carlo era diplomatico di carriera; Paolo trascorre i primi anni della sua vita seguendo gli spostamenti del padre: a Salonico (al tempo

parte dell'Impero Ottomano), in Francia, Austria-Ungheria, Tunisia, Egitto. Questo girovagare gli permette di apprendere alcune lingue straniere e di avvicinarsi a culture alquanto diverse dalla nostra, ciò gli tornerà molto utile negli anni a venire. Studente al Politecnico di Milano, a 19 anni, nel maggio del 1915 si arruola volontario. Dopo un primo periodo come soldato semplice in forza al 10° bersaglieri nella sede di Palermo, frequenta il corso Ufficiali a Torino e nel marzo 1916 viene nominato Tenente del Genio. Assegnato al Genio Pontieri, nel maggio del 1917 si guadagna una medaglia di Bronzo al Valor Militare per il forzamento dell'Isonzo nei pressi di Canale d'Isonzo (oggi comune della Slovenia). Ferito due volte, nel febbraio 1918, in precario stato di salute, raggiunge la famiglia a Tunisi per un breve periodo di riposo. Ripreso il servizio con le truppe coloniali, rimane in Libia fino alla fine della guerra: il 16 febbraio 1920 gli viene concesso il congedo definitivo. Conseguita la laurea in Ingegneria, nel 1924 apre un proprio studio al Cairo dove lavora fino al 1935 progettando importanti edifici in tutto il Medio Oriente. Nel 1935, col grado di capitano, viene richiamato per prestare servizio in Eritrea dove opera nel Servizio Informazioni Militare organizzando una rete segreta di agenti attivi in Egitto, Sudan, e Africa Orientale italiana. Nel 1936, posto in congedo, rientra al Cairo dove riprende la sua attività di ingegnere e architetto. Agli inizi del 1940 venne richiamato in servizio e assegnato allo Stato Maggiore di Umberto II attestato alla frontiera francese. Insoddisfatto di questa collocazione di retrovia, ottiene di essere assegnato alla neocostituita specialità del Genio guastatori alpino; nel luglio 1942 gli viene affidato il comando del 31° battaglione Guastatori d'Africa del Genio, impiegato durante tutta la campagna del Nord Africa. Durante l'offensiva della prima battaglia di El Alamein, alla quale partecipa con una compagnia esplorante dei suoi guastatori, Caccia Dominioni viene decorato dal Generale Rommel con la Croce di Ferro di 2<sup>a</sup> classe tedesca. Partecipa anche alla seconda battaglia di El Alamein nel novembre 1942, con il suo 31° che era stato assegnato di rinforzo alla 185<sup>a</sup> Divisione paracadutisti "Folgore" riuscendo a sfuggire all'accerchiamento. Per tale risultato viene decorato della medaglia d'Argento al Valor Militare. Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 trovandosi in Italia, si unisce alla resistenza, nel 1944, catturato dalle SS e condannato a morte, viene salvato per intervento del Feldmaresciallo Rommel in persona. Terminata la guerra, torna al Cairo dove riapre il suo vecchio studio. Recatosi al cimitero di guerra di Quota 33,

realizzato dai prigionieri di guerra italiani dal 1943 al 1945, rimane colpito dallo stato di abbandono del sito. Invia pertanto una relazione per sensibilizzare il Ministero della Difesa sullo stato delle cose ottenendo uno stanziamento per la sistemazione del Sacrario e per il recupero e l'identificazione delle salme italiane disperse nei numerosi cimiteri del Nord Africa e di quelle dei caduti di ogni nazionalità rimasti insepolti sul campo di battaglia di El Alamein. Ha inizio così una missione di recupero che dura circa quattordici anni culminante con la costruzione del Sacrario Militare da lui progettato. Paolo torna in Italia



nel 1958 pur continuando la supervisione dei lavori del sacrario con frequenti visite in Egitto. In patria egli continua ad esercitare la sua attività di progettista e scrittore anche in tarda età fino alla morte sopraggiunta all'ospedale militare del Celio il 12 agosto 1992, all'età di 96 anni. Nel 2002, in occasione del 60° anniversario della battaglia di El Alamein, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha concesso al Colonnello Paolo Caccia Dominioni la Medaglia d'Oro al Merito dell'Esercito "Alla memoria".

**4 Novembre: Festa dell'Unità Nazionale  
e Giornata delle Forze Armate**

 di **Caterina Tonelli**
**Patria**

Lo sai fanciullo, che cos'è la Patria?  
 È la casa dove tua madre  
 t'ha cullato sulle sue ginocchia e tuo  
 padre ha lavorato per te.  
 È il prato dov'è spuntata l'erba  
 trapunta di margherite, per la gioia  
 delle tue corse.  
 È la scuola dove s'è aperta la  
 tua piccola mente alle prime nozioni,  
 e il tuo cuore ai primi affetti.  
 È la terra su cui sventola la  
 Bandiera dai tre colori.  
 È il cimitero dove riposano i  
 morti che i tuoi genitori piangono  
 ancora.  
 È il campanile da cui giunge  
 la voce che invita a pregare.  
 Sono i campi che producono  
 per te. Sono le pianure, le colline,  
 le montagne che tu calchi, di cui  
 tu respiri l'aria salubre.  
 È il cielo a cui tu volgi gli  
 occhi nella gioia e nel dolore.  
 Auguri Italia.  
 Onori alla Bandiera.

**Per non dimenticare**  
(Nassiriya, 12 novembre 2003)

Il 12 novembre 2003, esattamente vent'anni fa, avvenne il grave attentato di Nassiriya. Alle ore 10.40 ora locale (08.40 in Italia), un camion cisterna carico di esplosivo scoppiò davanti all'ingresso di base "Maestrale" devastando la palazzina sede del MSU (Multinational Specialized Unit) già sede della Camera di Commercio ai tempi di Saddam Hussein. L'attentato provocò 28 morti, 19 italiani e 9 iracheni.

Un inferno di polvere, fuoco e sangue. Persero la vita i Carabinieri Massimiliano Bruno, Giovanni Cavallaro, Giuseppe Coletta, Andrea Filippa, Enzo Fregosi, Daniele Ghione, Horacio Majorana, Ivan Ghitti, Domenico Intravaia, Filippo Merlino, Alfio Ragazzi e Alfonso Trincone. Morirono i militari dell'Esercito Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Alessandro Carrisi, Emanuele Ferrero e Pietro Petrucci, che scortavano la troupe di Stefano Rolla e il cooperatore Marco Beci; morirono anche Beci e Rolla, impegnati nelle riprese di uno sceneggiato sulla ricostruzione del Paese.

Dal 2009, il 12 novembre, giorno dell'attentato di Nassiriya, è la giornata del ricordo dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace.



"Ci sono persone nate per sgobbare ed altre nate per stare a guardare. Non è questione di salute, ne' di intelligenza, ne' di bisogno. E' così e basta! Dalle prime tutti si aspettano di più, dalle seconde nessuno si aspetta niente. Per le prime non ci sono mai elogi, qualunque cosa facciano è dovere. Per le seconde è il contrario: poiché non ci si aspetta niente da loro, basta che muovano un dito e tutti si affrettano a coprirle di complimenti."

SOCRATE

**Capitano Silvano ABBA**  
(l'eroe del pentathlon moderno)

di **Rosario Privitelli**



Silvano ABBA nasce a Rovigno d'Istria il 3 luglio 1911, orfano di padre, caduto durante la Grande Guerra, dopo il diploma frequenta l'Accademia Militare di Modena, la Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo e quella di Tor di Quinto. Terminati i corsi formativi, con il grado di Tenente, è assegnato al Reggimento "Lancieri di Vittorio

Emanuele II (10°)" di Bologna. Nel 1936 partecipa alle Olimpiadi di Berlino come atleta di Pentathlon moderno. Il 2 agosto, sul campo di Truppenubungsplatz, si classifica al primo posto nella gara di equitazione che gli permette di classificarsi al terzo posto della classifica generale e di vincere la Medaglia di Bronzo, divenendo così il primo italiano a salire sul podio in questa disciplina.

Combattente in Spagna con il 1° battaglione carri del Corpo Truppe Volontarie è tra i primi ad entrare a Mazaleòn, Gandesa e Tortosa, venendo decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Con l'ingresso in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, partecipa alle operazioni contro la Francia e contro la Jugoslavia con il Reggimento "Savoia Cavalleria (3°)" della 3<sup>a</sup> Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta". Nonostante la guerra, vince il titolo italiano di pentathlon moderno e la Coppa Ceccarelli.

Promosso capitano viene inviato al fronte russo, come Comandante del 4° Squadrone del Reggimento, nell'ambito del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR), ottenendo una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il capitano Abba muore il 24 agosto 1942 alla testa del suo squadrone nella carica di Isbuscenski. Dopo la fine della guerra gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.



Pentathlon moderno: complesso di 5 esercizi sportivi (scherma, nuoto, tiro con la pistola, corsa campestre, equitazione), da disputarsi secondo un ordine prestabilito. Vince la gara l'atleta che al termine delle cinque prove totalizza il miglior punteggio.

**Tanto per sorridere**



**Un Americano a Roma**

Un turista americano giunge a Roma; appena uscito dall'aeroporto, prende un taxi indicando al conducente l'hotel al quale era diretto.

Durante il tragitto, passano vicino a San Pietro e il turista chiede:

In quanto tempo avete costruito questa grande Basilica?

Beh considerando la sua maestosità e tutto il resto, più di cento anni risponde il tassista.

Il turista americano si mette a ridere e aggiunge: Ah Ah Ah, in America l'avremmo costruita in 50 anni!

Dopo un po' passano vicino al Pantheon e l'americano chiede di nuovo:

E questo splendido edificio in quanto tempo è stato costruito?

Mah saranno stati circa 10 anni, se non ricordo male!

Di nuovo l'americano si fa una bella risata e dice: Noi in America lo avremmo costruito in 5 anni!

Il tassista ormai stufo cominciava a innervosirsi, e dopo un po' passano vicino al Colosseo.

L'americano: E questo? In quanto tempo è stato costruito?

Il tassista infastidito: Mah guardi... sò passato ieri e non c'era!



**Incontri in Autogrill**

Arturo, un giovane camionista, si ferma ad un autogrill per andare al bagno. Quando entra nella toilette trova il primo bagno occupato, ed entra perciò nel secondo. Appena si siede sulla tazza del vaso, sente una voce provenire dall'altro bagno.

"Ciao, come va?"

Arturo di solito non è un tipo che dà confidenza agli sconosciuti, e non ama molto fraternizzare col prossimo, tuttavia quel giorno, si sentiva allegro, e decise così di rispondere:

"Mah, si tira avanti..."

E l'altro: "E cosa fai di bello?"

Ad Arturo quella situazione sembrava un po' bizzarra, ma rispose ancora:

"Beh, quel che fai tu... sto facendo la cacca..."

A quel punto, dall'altro bagno si sente imprecare, e il tipo irratissimo:

"Senti, ti richiamo più tardi, che qui a fianco c'è uno scemo che sta rispondendo a tutte le mie domande!!!"

**Il contadino e il suo maiale.**

Un giorno passa un signore e dice: "Bello sto maiale, che gli dai da mangiare?"

Il contadino: "Ah, gli dò gli avanzi, quello che rimane, e tutte le schifezze possibili".

Il signore: "Infame! Sono della protezione animali! 100 Euro di multa!"

Due settimane dopo passa un altro signore e dice: "Bello sto maiale, che gli dai da mangiare?"

Il contadino: "Ah, la mattina il cappuccino e il cornetto, a pranzo le tagliatelle col ragù e a cena la bistecca".

Allora il signore dice: "Infame! 100 Euro di multa, sono della "fame nel mondo", ci sono dei bambini che muoiono di fame e tu ad un maiale gli dai queste primizie!"

Due settimane dopo passa un altro signore e dice: "Bello sto maiale, che gli dai da mangiare?"

Il contadino: "Ah guardi, gli dò 10 € e si va a comprare quello che vuole!"

**Sudoku**

				7	4	5	8	
	8	7					2	6
	5	9				4		3
				9	6			1
7			2		1			4
1			4	3				
8		4				7	3	
5	6					9	1	
	7	2	5	1				

6	5	3	2	9	8	1	7	4
2	9	1	6	4	7	3	8	5
7	4	8	3	5	1	6	2	9
5	8	6	7	1	2	4	9	3
3	7	4	9	8	6	2	5	1
9	1	2	5	3	4	7	6	8
1	2	5	8	7	3	9	4	6
8	3	7	4	6	9	5	1	2
4	6	9	1	2	5	8	3	7

## Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

### Attività svolte

#### Gita a Trento e pranzo sociale

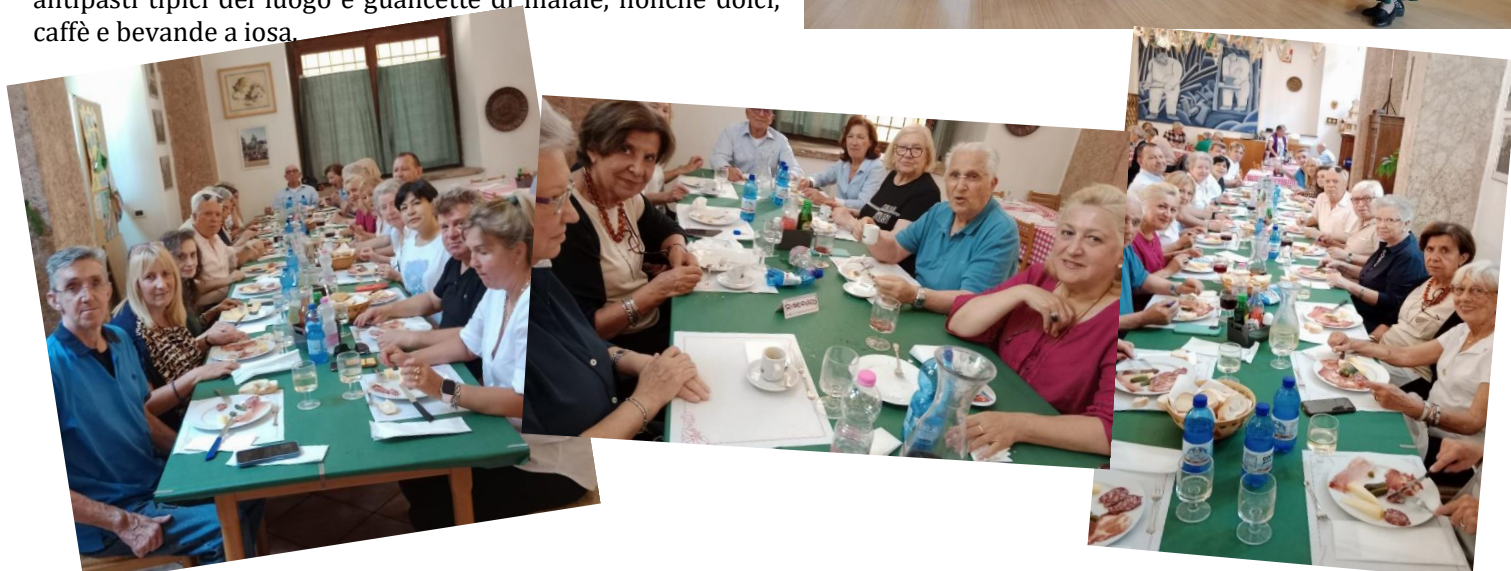
Mercoledì 14 giugno, un gruppo di venti persone, appartenenti alla Associazione ANUPSA di Verona, si sono recati a Trento con l'obiettivo di visitare il Museo, "MUSE", e ammirare parte della città. È stata una gita piacevole, a dir poco, anche in virtù del fatto che essendo in pochi tutti abbiamo familiarizzato anche con chi si incontrava per la prima volta. Inoltre abbiamo goduto degli estemporanei coinvolgimenti da parte della nostra guida-tutore: Luciano Rapanà, che si è adoperato, specie durante il viaggio in pullman, per condurci con sentita amicizia e



religiosa perizia alla nostra meta. Il tempo meteo ci ha riservato anche una giornata mite tale da permetterci di girovagare tranquilli per le vie della città nel primo pomeriggio, dopo un pranzo molto gradito nella sede ANA di Trento. Che dire poi della nostra meta principale? Il "MUSE" è un Museo di Scienze spettacolare, forse il migliore Museo Scientifico d'Italia, la cui costruzione, ultimata dieci anni fa, è dovuta all'architetto Renzo Piano. La sua visita non dovrebbe mancare specie alle famiglie che vi dovrebbero condurre i loro ragazzi. Il MUSE è un progetto unico nel



panorama italiano che, come afferma il direttore **Michele Lanzinger**: "Ha cambiato il volto della città, dandole più lustro. Un museo che attraverso lo studio e il racconto della natura e delle meraviglie della scienza si è rivelato un'attrazione culturale e turistica di grande rilievo, ed un volano di sviluppo per il territorio". Sono tante le meraviglie esposte nei vari piani del museo, che gode, nel suo interno, di una luminosità e colore unici alla vista, offrendo cultura oltre ogni immaginazione e squarci di panorama anche verso la valle dell'Adige e della città. Alla fine della nostra visita al Museo, durato quasi tre ore, ci ha accolto la sede dell'ANA, offrendoci un succulento pranzo con antipasti tipici del luogo e guancette di maiale, nonché dolci, caffè e bevande a iosa.



Dopo il pranzo tutti siamo andati in libera uscita visitando il Duomo e percorrendo le piazze e le vie della città, assoluta nel pomeriggio, ma comoda da percorrere nelle vie principali all'ombra di edifici particolarmente belli, decorati con gusto. All'altezza del castello del Buon Consiglio, un bar ci ha deliziato di una bevanda fresca e di una comoda sedia per ritemperarci alquanto. Ripresa la strada abbiamo raggiunto il luogo ove abbiamo ritrovato il pullman che ci ha riportato a casa. Spendo anche due parole di elogio per il nostro autista, oculato conduttore al pari dell'antico "Caronte", che ci ha traghettato, nell'Eden, piuttosto che nell'Ade, da Verona a Trento e ritorno. Raggiunta la nostra città ci siamo tutti salutati fraternamente con l'augurio di rivederci per un'altra deliziosa giornata di serenità e gaudio.

Reportage di Filippo Bombara



## Attività da svolgere

### ➤ **Commemorazione dei defunti**

Per la fine di ottobre verrà celebrata la S. Messa in suffragio dei Soci defunti. I Soci saranno informati sui dettagli per tempo, via e-mail. Come sempre sarà gradita la partecipazione dei Soci del "Nastro Verde", dell'UNSI e quanti desiderano partecipare alla commemorazione.

### ➤ **Conferenza Socio-Culturale**

Martedì 21 novembre, alle ore 17.30, si terrà la conferenza dal titolo "Breve storia dell'Ordine di Malta e memorie storiche dell'Ordine in Veneto". La conferenza avrà luogo nel Salone del Circolo Unificato dell'Esercito di Castelvecchio. Dettagliate informazioni in merito saranno fornite via e-mail.

### ➤ **Scambio auguri festività Natalizie**

Per il mese di dicembre, sarà organizzata una giornata per lo scambio degli auguri per le festività natalizie. Il programma giornaliero prevedrà la S. Messa ed il pranzo in luogo da definire. I Soci saranno informati nel prossimo numero del Notiziario e via e-mail.

## Servizio ai Soci

### • **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA, con tariffa N004 di € 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista ([www.ilportaledellautomobilista.it](http://www.ilportaledellautomobilista.it)) o tramite applicazione **IPatente**. **La ricevuta deve essere stampata e consegnata il giorno della visita.**

Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

**Il prossimo rinnovo patenti si terrà nel mese di ottobre 2023; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.**

### • **Suggerimenti e Proposte**

**A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario".** Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 colonne, agli indirizzi di posta elettronica [zonast@libero.it](mailto:zonast@libero.it) e [anupsavr9@gmail.com](mailto:anupsavr9@gmail.com)

### • **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** [www.anupsa.com](http://www.anupsa.com), disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che lo rende particolarmente attuale. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: [www.anupsa.it](http://www.anupsa.it)

### • **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc. ...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

## Varie

### Compleanni

Nei mesi di giugno - settembre hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

Col. ALVINO Roberto	Gen. B. INGRA' Giovanni	Sig.ra PERNI Grazia
Col. ATTANASIO Raffaele	Ten. Col. LA GRECA Nicola	Col. PIOMBINO Tonino
Cap. BASCHERA Giorgio	Gen. B. LASORTE Vitantonio	Col. PUGLISI C. Napoleone
Gen. D. BISIGNANO Romano	Gen. B. LATTARI Giuseppe	Gen. B. RAPANA' Luciano
Ing. BISSARO Giangaetano	Magg. MANFREDI Manfredi	Sig.ra REZZI Ondina
Sig. CAPRI Attilio	Magg. Gen. MARINO Attilio	Gen. B. SCIBILIA Enzo
Sig. COSTA Francesco	Gen. B. MARMORATO Domenico	Col. SENESE Antonino
Col. D'AURIA Michele	Gen. B. MARTINA Francesco	Brig. Gen. SGALAMBRO Elio
Gen. B. DONZELLI Ferruccio	Sig.ra MAURICI Rosa	Sig. TORRESANI Alberto
Gen. B. FALCO Vito Salvatore	Brig. Gen. me. MECONIO Rodolfo	Col. TRIBOLI Ranieri
Gen. B.A. FOLCHI Maurizio	Gen. B. MONSUTTI Franco	Sig.ra VENTURI Angiola
Sig. FRANCO Antonio	Sig.ra NEGOZIANTE Mariella	Col. VILLA Giacomo
Sig.ra GAMBADORO Grazia	Gen. B. OLIVERI Giuseppe	Col. VIOLA Pietro
Ten. Col. GIANCRISTOFARO Mario	Gen. C.A. PACHERA Giuseppe	Col. VITALE Luigi
Gen. B. GUELI Francesco	Sig.ra PASTORELLO Cristina	Gen. D. ZORDAN Flavio
Avv. IANDOLO Alfredo	Ten. PELLEGRINI Roberto	

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

### Notizie liete

Il 5 ottobre 2023 il Gen. B. Francullo Tito e la gentile consorte, Signora Malè Rinalda, festeggeranno il 61° anniversario di matrimonio.

Il 14 ottobre 2023 il Ten. Gen. Isp. (c.a.) Scipione Antonio e la gentile consorte, Signora Anna Maria, festeggeranno il 55° anniversario di matrimonio.

Felicitazioni e tanti auguri, per altrettanti anni di vita insieme, da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

### Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare il Socio Ten. Col. Guido Auriemma.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

## Tesseramento 2024

Si informano i Soci che il rinnovo al nostro sodalizio per l'anno 2024 avrà inizio il 23 ottobre 2023.

**Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.**

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2024".

**Allo scopo di ottimizzare le risorse dell'Associazione, il notiziario "l'Ufficiale a Verona" verrà distribuito, a partire dal 2024, in forma cartacea ai soli Soci NON in possesso di un recapito email e a quanti ne faranno richiesta in Segreteria. Per tutti gli altri Soci verrà distribuito solo in forma elettronica.**

**Socio Sostenitore**

**AUTOCENTRO  
ALDERUCCI**

**CORSO MILANO, 227 - VERONA**

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - [fabrizioalderucci@libero.it](mailto:fabrizioalderucci@libero.it)



**C.R.A.V**

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI  
SU AUTOVETTURE  
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI  
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE  
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

**AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI**

**I NOSTRI SERVIZI:**

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

**TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568**

**COSTO REVISIONE € 78.30**

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

**Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.**



**Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004**

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
	Stefano Zona
Grafica e impaginazione	Walter Di Domenica
Segretario di Redazione	Gaetano Marguglio
Fotografia	Stefano Zona
Collaboratori	Roberto Boldrini
	Silvio Frizzi
	Marinella Lorusso
	Nello Leati

**Sede**

Str. Porta Palio, 47/D  
37122 - VERONA

**Contatti**

Tel. e Fax: 045 8035910  
E-mail: [anupsavr9@gmail.com](mailto:anupsavr9@gmail.com)

**Orari di apertura**

Lunedì 10:00 - 12:00  
Giovedì 10:00 - 12:00

**Siamo su Internet!**

Visitate il nostro sito  
Web al seguente  
indirizzo:

[www.anupsa.it](http://www.anupsa.it)

**Data chiusura 24 settembre 2023**

